

Shakespeare

È COME UN PEZZO DI CARBONE?

Il «tempo scardinato» fra passato e presente: vecchi e giovani nel teatro shakespeariano

Shakespeare è come un pezzo di carbone?

Alla luce della serie di spettacoli shakespeariani in programma nella stagione teatrale in corso e nella seguente, Emilia Romagna Teatro e le Biblioteche del Comune di Modena promuovono un progetto di indagine sul teatro di Shakespeare articolato in due parti, la prima incentrata sul rapporto fra vecchi e giovani e la seconda sul tema dell'utopia. Il progetto, sviluppato su due anni, si articolerà in una serie di incontri, letture, proiezioni tesi a raccontare il "gran teatro del mondo" shakespeariano.

Come ha scritto Peter Brook, Shakespeare può essere paragonato a un pezzo di carbone, la cui storia, estremamente interessante, si perde nella notte dei tempi, quando ancora faceva parte di una foresta, ma il cui valore è tutto presente, nel momento in cui bruciando dà *oggi* luce e calore. Sarà questa dunque un'occasione per interrogarsi su come un tale "combustibile poetico" possa ancora entrare in rapporto con la modernità e dare qualcosa al nostro tempo.

Stagione 2008/2009

Il «tempo scardinato» fra passato e presente: vecchi e giovani nel teatro shakespeariano

Nell'ottica dell'opera di Shakespeare come pezzo di carbone, che pur venendo dal passato offre tutta la sua ricchezza al presente, questo ciclo di incontri (prima fase del più ampio "progetto Shakespeare") si propone di approfondire alcuni aspetti tematici del corpus shakespeariano, nella prospettiva non di un'erudizione fine a se stessa ma di una filologia vitale, pronta a riconoscere l'attualità di un autore che, definito "nostro contemporaneo" da Ian Kott all'inizio degli anni '60, non ha ancora smesso di esserlo, costituendo sempre una di quelle grandi coscienze critiche del passato a cui è fondamentale rapportarsi per definire l'identità del presente.

In particolare per questo primo anno la presenza sulle scene modenesi di tre spettacoli come *Amleto a pranzo e a cena*, *Re Lear* e *Amleto* suggerisce il tema, di grande attualità, del confronto fra diverse generazioni: Lear è, forse prima ancora che re, padre di tre figlie, ad Amleto lo spirito del padre ordina di vendicare il suo assassinio, ma di risparmiare sua madre... A questi ritratti celeberrimi si affianca poi una serie di personaggi che moltiplicano i rapporti familiari (Gloucester e i suoi due figli nel primo caso, Polonio con Ofelia e Laerte nel secondo), declinando le tante difficoltà e nello stesso tempo la necessità di un dialogo fra il vecchio e il nuovo che colpisce ancora oggi.

Dopo aver lamentato che il tempo sia fuori dai cardini, Amleto ammette, pur ritenendolo un crudele scherzo del destino, di esser nato per rimetterlo in sesto: questa può forse essere una traccia metateatrale per chi si accinge a considerare il personaggio come una chiave di volta della modernità, da Shakespeare ai giorni nostri.

INFO:

Shakespeare

È COME UN PEZZO DI CARBONE?

Il «tempo scardinato» fra passato e presente: vecchi e giovani nel teatro shakespeariano

martedì 16 dicembre 2008 h. 21,00

Teatro delle Passioni – Modena

Ingresso libero

Il paradosso di Shakespeare

Conferenza con figure di Nicola Savarese

Come affermava Giuseppe Tomasi di Lampedusa, sì proprio lui l'autore del *Gattopardo*, tutte le notizie certe su Shakespeare «potrebbero stare in una mezza paginetta». E tutto il resto? Tutto il resto, si fa per dire, sono i fiumi e gli oceani dei suoi numerosi drammi: *Amleto*, *Macbeth*, *Romeo e Giulietta*, *Re Lear*, *Otello*, *Riccardo III*, *La tempesta*, *Il mercante di Venezia*, *Misura per misura*, *Le allegre comari di Windsor*, *Pene d'amore perdute*... Come colmare il divario tra la natura straripante dei drammi shakespeariani che ha inondato - concimando per sempre la nostra cultura - e le poche notizie - solo tracce e indizi - sul genio che l'ha creata?

Stephen Greenblatt, uno dei massimi studiosi di Shakespeare che ha curato l'edizione completa delle sue opere, in una singolarissima biografia del genio di Stratford, dilata «la mezza paginetta» a tutti i confini possibili. Da un panorama vivissimo dell'Inghilterra elisabettiana - feste e pestilenze, ragioni di stato e politica di provincia, patiboli e ardori - ai ritratti dei colleghi di Shakespeare - Marlowe, Lodge, Robert Greene -, dai libri in commercio - possibili letture del piccolo William - alle fiere di Stratford, paese dal quale partì il giovane di belle speranze e al quale ritornò a cinquant'anni il capocomico - straordinaria qualifica - carico di gloria e di quattrini dopo aver fatto grandissimo un teatro di legno, il Globe. Così dal fiume della vita al fiume delle parole meticolosamente studiate e ricercate in ogni dramma, alle storie immortali che non smettiamo di leggere e di rivedere. Un libro capace di dialogare con i morti quello di Greenblatt, il quale usa quella necessaria «immaginazione plausibile» per raffigurarsi tutto quello che c'era anche nelle pagine perdute.

Sul filo di questo libro, di immagini d'epoca, di film e di riprese teatrali, ricorrendo alla storia materiale del teatro com'era - un divertimento popolarissimo e una serie di magnifiche tecniche, prendendo ad esempio la rivalità fra giovani e vecchi nell'*Amleto* e in *Re Lear*, inseguiamo il signor Scuotilancia e il suo paradosso: come ha fatto Shakespeare a diventare Shakespeare?

lunedì 26 gennaio 2009 h. 17,30

Teatro delle Passioni – Modena

Ingresso libero

L'ombra dei padri. Conflitti generazionali in "Amleto"

Conferenza con figure di Mariangela Tempera

Il tormentato rapporto fra il principe Amleto e il fantasma del re ci fa spesso trascurare quelli fra gli altri figli (Fortebraccio, Laerte e Ofelia) e le ingombranti presenze di padri che anche (o soprattutto) da morti condizionano i loro comportamenti. I conflitti generazionali in "Amleto" saranno analizzati con l'aiuto di estratti da versioni cinematografiche e teatrali di registi diversi.

INFO:

Shakespeare

È COME UN PEZZO DI CARBONE?

Il «tempo scardinato» fra passato e presente: vecchi e giovani nel teatro shakespeariano

giovedì 12 febbraio 2009 h. 17,30

Teatro Storchi – Modena

Ingresso libero

Bardomania: schiavi di Shakespeare

Conferenza con figure di Luca Scarlini

La *Bardomania* è un fenomeno contagioso e dilagante, colpisce persone spesso insospettabili nei contesti più diversi e imprevedibili. Shakespeare, dicono gli sceneggiatori di Hollywood, è l'autore perfetto, perché in lui si ritrovano perfettamente suddivise tutte le "quote" delle storie, tra commedia e dramma e perché è eternamente adattabile ai contesti più diversi. Luca Scarlini racconta alcuni esiti di questa vicenda tra cinema, teatro e musica, disegnano di fatto una storia del teatro d'oggi.

mercoledì 11 marzo 2009 h. 17,30

Teatro delle Passioni – Modena

Ingresso libero

La malattia del tempo: Shakespeare o La missione del nuovo

Conferenza con figure di Claudio Longhi

Se Amleto in un celebre monologo afferma che il teatro deve “presentare uno specchio alla natura”, senza dubbio la scena di ogni epoca e luogo presenta prima di tutto il riflesso di una cultura e di un punto di vista in particolare. Così uno dei temi forti dell'epoca barocca, quello definito in ambiente francese come *la querelle des anciens et des modernes*, il contrasto fra rigido classicismo e fiducia nelle possibilità del nuovo, che trova la sua espressione più specifica in ambito artistico ma serpeggia in tutti i campi del pensiero, si manifesta anche nell'opera di Shakespeare, in cui è spesso rappresentato uno scontro fra diverse generazioni o fra tradizione e innovazione. Scorre parallela a questo tema l'ossessione barocca del mondo che sta invecchiando e della necessità di scuotere gli animi perché le coscienze si stanno intorpidendo.

Queste problematiche avvicinano naturalmente l'epoca di Shakespeare alla nostra, fra sindrome dell'epigonismo e spinte verso la novità e il futuro, e il pensiero corre alla concezione del mondo barocco come laboratorio della modernità (Walter Benjamin) o della post-modernità (Omar Calabrese).

Nicola Savarese è membro permanente dell'ISTA (*International School of Theatre Anthropology*) fin dalla fondazione nel 1980 e insegna Storia del teatro e dello spettacolo all'Università Roma Tre. È uno degli specialisti che sanno legare la ricerca sul passato ad una partecipazione diretta alla vita dello spettacolo allestendo diverse conferenze-spettacolo. Studioso dei teatri antichi (*I teatri romani*, Bologna, 1996) e della complessa dinamica di incontri fra teatro occidentale e teatri orientali, ha insegnato nelle università di Kyoto, Montreal, Parigi, Lecce e Bologna. Ha lungamente viaggiato in

INFO:

Shakespeare

È COME UN PEZZO DI CARBONE?

Il «tempo scardinato» fra passato e presente: vecchi e giovani nel teatro shakespeariano

Oriente e soprattutto in Giappone dove ha vissuto due anni. È stato *scholar* invitato per un anno al *Getty Research Institute* di Los Angeles.

Mariangela Tempera è docente di Letteratura Inglese presso l'Università di Ferrara e direttore del *Centro Shakespeariano* da lei fondato. Il *Centro* organizza progetti didattici per le scuole di Ferrara e Provincia e convegni internazionali sul Rinascimento inglese. Mariangela Tempera cura i volumi della collana *Shakespeare dal testo alla scena* e, con Patricia Kennan, della collana *The Renaissance Revisited*. Si è occupata soprattutto di Shakespeare e di teatro rinascimentale inglese. La sua monografia più recente è *Feasting with Centaurs: Titus Andronicus from Stage to Text* (Bologna, 1999).

Luca Scarlini è saggista, drammaturgo, traduttore, performer. Insegna all'Accademia di Brera e in varie università internazionali.

Tra i suoi libri: *La paura preferita* (Milano, 2005), *Equivoci e miraggi* (Milano, 2003), *Lustrini per il regno dei cieli* (Milano, 2008), nel 2001 ha pubblicato da Marsilio *Shakespeare & Shakespeare*.

Claudio Longhi è Professore Associato non confermato in Discipline dello Spettacolo presso l'Università IUAV di Venezia. Al lavoro di ricerca, essenzialmente dedicato allo studio della drammaturgia moderna, Longhi affianca l'impegno teatrale attivo collaborando con artisti quali Pier Luigi Pizzi; Graham Vick; Luca Ronconi (in qualità di assistente prima e regista assistente poi). Ha firmato la regia di spettacoli per il Teatro di Roma; il Teatro de Gli Incamminati; il Piccolo Teatro di Milano; il Teatro Stabile di Torino; Emilia Romagna Teatro Fondazione e Teatro Biondo Stabile di Palermo. Dall'anno accademico 2005-2006 è titolare del Corso di Storia del Teatro presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano.

INFO: